

LICEO GINNASIO STATALE "UGO FOSCOLO"

ALBANO LAZIALE

**KAIPOS**

MOMENTO PERFORMATIVO TRATTO DA

**Autodifesa di Caino** da A. Camilleri

**Monologo** da Medea di Euripide

*Canto corale Parodo* dalla tragedia **Persiani** di Eschilo

**Parabasi** dalla commedia **Uccelli** di Aristofane ed estratto da

**Sogno di una notte di mezza estate** di W. Shakespeare

Estratto da **Filottete** di G. Ritzos

AULA MAGNA

21 APRILE 2023 - ORE 8:15-9:00

**Eseguito da:** Valeria Rossi (VD), . Samanta Manzetti (IVC), Laboratorio Drammatico Alfa, Studenti IIIC (intera classe), Francesco Folgarait (VC)

**Regia di Marcella Petrucci**

### **Autodifesa di Caino** da A. Camilleri

Autodifesa di Caino è il monologo che Andrea Camilleri aveva preparato per il suo ritorno al teatro. Una riflessione profonda sul Bene e il Male che chiama i lettori a pronunciare il verdetto.

Andrea Camilleri offre una versione di Caino lontana da quella consueta. È forse un Caino inventore della scelta, che va oltre il pentimento prendendo consapevolezza che «senza il male il bene non esisterebbe». Come il precedente *Conversazione su Tiresia* anche questo monologo avrebbe dovuto essere interpretato da Camilleri a teatro. L'appuntamento era per il 15 luglio 2019 alle Terme di Caracalla, ma il grande scrittore è uscito di scena troppo presto.

### **Medea** di Euripide

Medea, giunta in Grecia dopo aver aiutato Giasone a superare le insidie della spedizione degli Argonauti, lo ha seguito con i figli a Corinto, dove viene a sapere che il marito ha intenzione di sposare la figlia del re Creonte e che lei verrà cacciata via dalla città. Offesa profondamente, Medea, straniera e temuta perché considerata una donna dotata di superiore sapienza, decide di vendicarsi. Assicuratasi la complicità del Coro, ottiene da Creonte che la sua partenza da Corinto sia rinviata di un giorno. Dopo un colloquio drammatico con il marito, in cui emerge il carattere ambiguo e ipocrita di Giasone, a Medea è offerto un aiuto da Egeo, re di Atene, che di ritorno da Delfi, promette alla donna di accoglierla ad Atene. A questo punto Medea compie la sua vendetta: finge di riconciliarsi con Giasone e manda alla futura sposa i propri figli per offrirle dei doni avvelenati. Dopo che un messaggero ha narrato l'orribile morte di Creonte e della figlia, Medea rientra nella sua casa ed uccide i suoi figli. Nella scena finale Giasone maledice Medea che fugge ad Atene su un carro alato.

### **Persiani** di Eschilo

Nella reggia di Susa il Coro dei vecchi Persiani è in trepida attesa di notizie sull'esito della spedizione di Serse contro la Grecia. La loro ansia si accresce quando la regina Atossa, vedova di Dario e madre di Serse, racconta sogni e presagi nefasti che sembrano alludere all'impresa del re. Un messaggero porta la notizia della disastrosa sconfitta dei Persiani a Salamina, provocando la disperazione di Atossa e del Coro. In risposta alle invocazioni della regina, appare l'ombra di Dario, che condanna la tracotante audacia del figlio e annuncia una nuova disfatta persiana a Platea. La spettacolare conclusione mostra il ritorno dello stesso Serse, la cui disperazione sancisce l'inesorabile crollo delle superbe speranze con cui era partito.

**Parabasi** dalla commedia **Uccelli** di Aristofane ed estratto da **Sogno di una notte di mezza estate** di W. Shakespeare

**Uccelli** di Aristofane.

Due amici, Pisetero (Buoncompagno) e Evelopide (Sperabene), stanchi di Atene e degli Ateniesi, decidono di abbandonare la patria e si rivolgono per informazioni all'Upupa, che un giorno era stata il re Tereo, per chiedergli di indicare loro una città dove possano vivere in pace. Insoddisfatto delle proposte dell'uccello, Pisetero ha un'idea audace e geniale: fondare una città degli uccelli tra cielo e terra, ridurre alla fame gli dei e costringere Zeus a cedere il suo potere universale. L'Upupa allora con un canto meraviglioso chiama il coro degli uccelli a parlamento. Gli uccelli sulle prime sono diffidenti, ma poi

l'abile Pisetero dimostra come in principio erano essi i padroni del mondo e come, fondando la nuova città, riacquisteranno la signoria usurpata dagli dei. Il coro si lascia pienamente convincere e nella parabasi espone una strana cosmogonia che riecheggia probabilmente motivi orfici. Costruita Nubicuculia (la città delle nuvole e dei cuculi), ecco che si presentano tutti quegli importuni che rendevano così difficile la vita ad Atene: un poeta, uno spacciatore di oracoli, un astronomo, un ispettore del mercato, ed ancora altri, tutti desiderosi di offrire i loro servizi e di far fortuna. Tutti vengono cacciati in malo modo. Arrivano, poi, anche gli dei che, ridotti alla fame, vogliono trovare un accordo. Si presenta un'ambasceria guidata da Poseidon che riconosce a Pisetero, nuovo signore degli alati, il diritto di succedere a Zeus. La commedia si chiude con le nozze di Pisetero e Basilea, tra i canti nuziali del coro.

### ***Sogno di una notte di mezza estate*** di W. Shakespeare

La commedia comprende tre distinte storie, che convergono verso la celebrazione del matrimonio tra Teseo, duca di Atene, e Ippolita, regina delle Amazzoni. Lisandro e Demetrio, giovani ateniesi, sono innamorati della stessa donna: Ermia. La quale, però, ama solo Lisandro, mentre la sua amica Elena è innamorata di Demetrio. Il padre di Ermia, Egeo, impone tuttavia alla figlia di sposare Demetrio. Allora lei fugge per i boschi con Lisandro, seguita da Elena e Demetrio. Le due coppie presto si smarriscono nel buio. Nel contempo, Oberon, re degli elfi, e la moglie Titania, regina delle fate, fanno tappa nello stesso bosco in cui si trovano i quattro ragazzi dove si sono recati per prendere parte alle nozze di Teseo e Ippolita.

Oberon vorrebbe che il servo indiano di Titania diventasse suo paggio, ma Titania si oppone. Oberon allora le sprema sugli occhi il succo del fiore di Cupido, che ha la magica proprietà di far innamorare chiunque ne sia asperso della prima persona che incontrerà al momento del risveglio. Con questo stratagemma Oberon intende farsi cedere il servo indiano da Titania, dato che lei, nelle sue previsioni, a quel punto non sarà più interessata a tenerlo con sé. Nel frattempo una compagnia di attori si sta dando da fare per mettere in scena una rappresentazione teatrale sul tema di Piramo e Tisbe per festeggiare il matrimonio.

Oberon ingaggia Puck, un folletto astuto e dispettoso, affinché lo aiuti nel suo piano ai danni di Titania. Dopo aver visto Demetrio ed Elena persi nel bosco, lo stesso Oberon ordina a Puck di spremere il succo magico sugli occhi di Demetrio per farlo innamorare di Elena. Per errore, Puck sprema il succo sugli occhi di Lisandro che al risveglio vede Elena e se ne innamora perdutamente, con grande disappunto di Ermia. Ma Puck trova il tempo di fare uno scherzo a Bottom, uno degli attori, trasformandone la testa in quella di un asino.

Sarà proprio Bottom la prima persona di cui si innamorerà Titania al suo risveglio, a causa dell'effetto del succo d'amore del fiore vermiglio. È a questo punto che Titania incontra Oberon, il quale, raggiunto il suo scopo, acconsente a scioglierla dall'incantesimo. Puck rimette dunque a posto le cose. Compresa la testa d'asino di Bottom. Oberon, accortosi dell'errore di Puck, sprema del succo sugli occhi di Demetrio. Così sia Lisandro che Demetrio inseguono Elena, rapiti dalla passione e azzuffandosi fra loro. Infine, Oberon comanda a Puck di risistemare tutto tra gli innamorati. Puck evoca una nebbia fatata che scendendo sul bosco addormenta i quattro ragazzi. Poi si serve della viola del pensiero per far sì che Lisandro ami di nuovo Ermia. Tutto è tornato a posto: Oberon e Titania hanno fatto pace, e i quattro giovani sono finalmente due coppie.

***Filottete*** di G. Ritsos

**Ghiannis Ritsos, poeta e drammaturgo greco del Novecento**, ha riscritto il mito classico, riscoprendone l'incredibile attualità nella serie di monologhi drammatici nella quale figurano alcuni poemetti ispirati a personaggi mitici assunti a prototipo dell'umanità sofferente, **Filottete, Aiace, Elena, Fedra**, compresi nel volume **Quarta dimensione** pubblicato nel 1985.

La sua riscrittura del mito classico è un'operazione di profonda attualizzazione con la quale il poeta greco ridisegna il mito secondo tematiche e situazioni proprie della quotidianità rendendolo umano e contemporaneo.

Il monologo, intitolato *Filottete*, non è pronunciato da Filottete, che si limita a fare la parte del muto ascoltatore di un monologo che è assegnato per intero al Giovane-Neottolemo che risponde, secondo la didascalia scenica, al discorso che è stato pronunciato da Filottete di cui lo spettatore non conosce il contenuto. Inoltre il Filottete di Ritsos è di bell'aspetto e in buona salute.

Neottolemo nel suo monologo parla soprattutto di sé stesso, tracciando quasi un'autobiografia in cui sottolinea le trasformazioni radicali della sua vita causate dalla guerra di Troia.